

Ill/mo Sig/re e padrone mio colendissimo. 2033

Li giorni passati venne ordinato al padre Abbate delli Celestini di questa città dal padre Procuratore dell'ordine in nome di V.S. Ill/ma, che richiamasse alla religione don Vitt/o da Bologna, 5 quale al presente sta nel secolo al governo di sua madre. Hora per l'ordinario prossimo è venuto dal medesimo, similmente per ordine di V.S. Ill/ma, ordinato à me l'istesso. Et perche suppongo che questa mutatione nella mente di V.S. Ill/ma naschi (con riverenza sua) da qualche nova informatione poco vera et fondata nel- 10 li interessi humani, pertanto fo sapere primieramente a V.S. Ill/ma che io ho exequito subito quanto da sua parte mi è venuto ordinato, et dopo questo la certifico, che, se bene è vero che il detto don Vittorio uscendo dalla religione partì di questo nostro monasterio di s. Stefano, fu nondimeno nella licentia che li diede il 15 padre Generale sottoposto all'ubidienza del padre Abbate delli Celestini, come di monasterio più principale della provincia: et questo monasterio di S. Stefano come quello che sta sotto la commendà dell'ill/mo Sig/r card/le Mont'alto con provisione determinata di trecento scuti annui per il vitto et vestito di sedici 20 bocche ordinarie, fu subito provisto dal padre Generale di un' altro sacerdote in cambio del detto padre Vitt/o, in tanto che il detto padre, dovendo tornare alla religione, de equitate non appartiene a questo monasterio. Et perche V.S. Ill/ma non s'inganni col credere che io li affaccio questa ragione per proprio inter- 25 esse, soggiungo che, tenendo questa chiesa, per la sua antica devotione, concorso di molto popolo et per conseguenza bisogno di molta servitù, con maggior sodisfattione mia terrei un altro padre sacerdote, ò del monasterio di detto padre Abbate o d'altro, che del continuo residesse al servizio di questa chiesa, che la 30 persona di don Vittorio, con l'obbligo di haverli à dare ogni gior-

/ no licenza che assista al governo di sua madre, la quale, per es-
ser decrepita, sola e male affetta, ricerca quasi una continua cu-
ra del figlio. Laonde a mio giuditio, mentre pare a V.S.Ill/ma
di gratificare detto don Vittorio nella maniera che ne fa scrive-
15 re, con maggior conseguenza et con meno incomodo questa sua men-
te si potrà exequire residendo sotto l'obediencia di detto padre
Abbate che sotto l'obbedienza nostra. Et questo si perche è mo-
nasterio più principale et di maggior timore, come anco perchè
non tiene bisogno di tanta servitù, com'è cosa per se stessa evi-
10 dente. / Questo mi è parso di scrivere con ogni riverenza et
humiltà a V.S.Ill/ma per servitio della mia chiesa, rimettendomi
però sempre ad ogn'altra sua sana et deliberata volontà, la quale
da me ad ogni suo cenno sarà posta in executione; che non essendo
questa per altro, fo fine col bacciarli le sagre vesti, facendoli
15 humilissima reverenza.

Di Bologna a di 25 d'agosto 1618

Di V.S.Ill/ma

humil/mo e devot/mo servo

D.Giovanni Abbate in s.Stefano.

All'Ill/mo Sig/re et P^{re} mio Colend/mo il Sig/or Cardinale Bel-

20 larmino Dig/mo protettore de Celestini (cachet)

Roma

=====

Si risponda, che à me non tocca ordinare dove habbiano da
stare li monaci, anzi mi è prohibito nel breve della protettione
l'intricarmi in simili maneggi; però la R.V. ô s'accordi con l'Ab-
25 bate de'Celestini di Bologna, ô ricorra al padre Vicario generale.